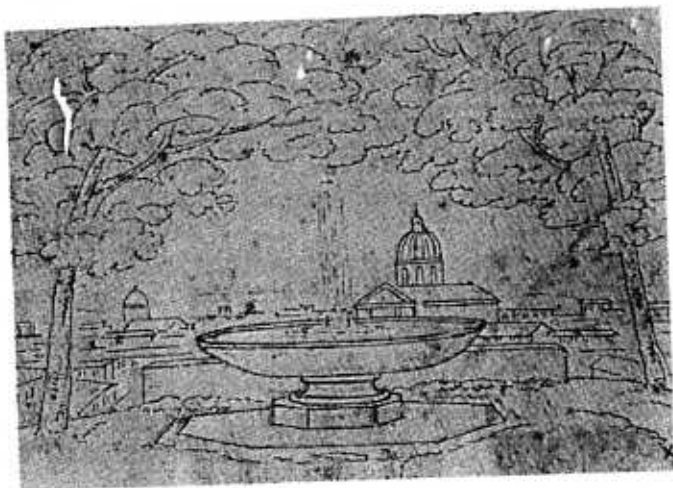


## Itinerari mentali e percorsi turistici: educazione alla scoperta dell'ambiente

Raffaella Semeraro



... solo stando a Roma si ha un'idea di che scuola sia questa. È necessario, per dir così, nascere un'altra volta, e le nostre vecchie idee ci appaiono come le scarpe che portavamo da bambini. Qui l'uomo più comune diventa qualcosa; quanto meno, si affaccia a un'idea non comune, anche se non riesce ad accoglierla nel suo spirito.

(13 dicembre 1786)

### 1. Il turismo tra esperienza e progetto.

Per comprendere le stimolazioni allo sviluppo della conoscenza che possono essere provocate dal turismo, sembra opportuno cercare di comprendere il significato recondito e palese di questa prassi che va sempre più diffondendosi in vari paesi del mondo e che è destinata ad accrescersi fortemente in un futuro molto immediato. Come sempre la sedimentazione semantica dei termini ci aiuta a scoprirne significati ricchi di implicazioni sul piano mentale e comportamentale. Il termine *turismo* deriva dalla parola francese *tour*, il cui significato letterale è quello di *giro circolare*, ed il cui significato traslato potrebbe portarci a prendere in considerazione il *processo del girare intorno* ad un «oggetto» di interesse, che può risiedere nello spazio fisico, nel paesaggio percepibile, oppure nel territorio interiore, nel paesaggio psichico.

Il *tour*, il viaggio, si presenta dunque, nel suo senso proprio, come una esplorazione, non distratta, né occasionale, di una campo di indagine designato, al quale attribuiamo carattere polisemico, tanto che occorre «girarvi intorno», per individuarne la multiprospettività.

In questa prospettiva, visto che la realtà quotidiana non può essere mai conosciuta in tutti i suoi aspetti, noi siamo portati a compiere costantemente dei piccoli viaggi, dei percorsi esplorativi permanenti, richiesti dall'avventura della continua integrazione e dell'adattamento all'ambiente. Questi percorsi non sono forse vissuti con consapevolezza e spesso la pesantezza della *routine*, ci impedisce di guardare al mondo con quello spirito di curiosità e stupore, necessario alla scoperta del nuovo in ciò che spesso consideriamo ovvio. A riprova di questo vi è il significato che attribuiamo al *grande viaggio*, non certo secondo la prospettiva dei grandi viaggiatori del passato, ma collocandolo in un periodo di tempo libero, o di vacanza, sufficientemente prolungato. Si parla in effetti delle grandi vacanze, diverse dagli eventuali spostamenti di fine settimana. Pur diversificandosi le modalità di spostamento (piccoli, grandi viaggi), quello che ci preme sottolineare è l'atteggiamento da assumere nei confronti di questa esperienza. È indubbio che in questo campo può agire più un atteggiamento di consumo, di emulazione nell'andare a vedere posti indicati come interessanti, piuttosto che la passione per la scoperta di nuove prospettive culturali e mentali, capaci di farci «girare intorno» a campi di indagine diversi.

Occorre chiedersi se la scelta della meta avviene secondo criteri indotti dalla persuasione di aderire all'offerta

dell'industria turistica, oppure se tale offerta viene collocata in una opzione che proviene dal bisogno di arricchimento interiore tramite nuove dimensioni dell'indagine conoscitiva.

È opportuno domandarsi, a questo punto, come i percorsi turistici possono più coerentemente emblemizzare gli itinerari mentali, per lo sviluppo di viaggi intelligenti, in cui piuttosto che gli stereotipi, agiscono pulsioni interne all'allargamento del campo di indagine.

## 2. Gli itinerari mentali alla base dei percorsi turistici.

Gli itinerari mentali possono richiamarsi al processo che, sempre nella lingua francese, viene indicato come *tour d'esprit*, «percorso circolare» della mente, mentalità, *forma mentis*.

Il fatto che il viaggio venga considerato sia come indagine sensibile nella spazio territoriale, sia come percorso mentale, indica felicemente la profonda connessione esistente tra il modo con cui ci muoviamo nello spazio, attingendovi molte o poche informazioni, ed il modo con cui le stesse povere o ricche informazioni vengono elaborate a livello mentale. Ci sono perciò diverse modalità di approccio, di sguardo, di fronte al campo di indagine che il *tour*, il viaggio, ci presenta. A seconda del modo con cui compiamo il «giro» intorno allo stesso campo, trarremo dall'esperienza molte informazioni, oppure sensazioni superficiali. Si arriva alla *motivazione intrinseca* che ci induce a viaggiare, e che rende stimolante, o puramente itinerante, l'esperienza stessa del viaggiare.

È particolarmente interessante notare come la terminologia specifica che viene utilizzata nelle neuroscienze, per indicare sia l'arricchimento delle funzioni fisiologiche del cervello, che lo sviluppo dei processi mentali, si avvalga di metafore riferibili al percorso, al viaggio. A livello neurofisiologico, indicando lo sviluppo delle funzioni cerebrali, si parla di *circonvoluzioni sinaptiche* (il modo con cui si organizzano i circuiti delle sinapsi), in cui l'idea del percorso e della circolarità ritorna.

A livello di psicologia cognitiva (ed in particolare nell'approccio *HIP-Human Information Processing*), si evidenzia un'idea processuale e dinamica dello sviluppo della cognizione, in cui la prospettiva dell'itinerario e del percorso è centrale. Bateson, gli psicobiologi ed i ricercatori nell'ambito delle neuroscienze parlano di *regioni cerebrali*, di *mappe cognitive*, come se il cervello, la mente, il pensiero rappresentassero a livello psichico, ciò

che a livello percepibile chiamiamo mondo, ambiente, spazio territoriale, paesaggio.

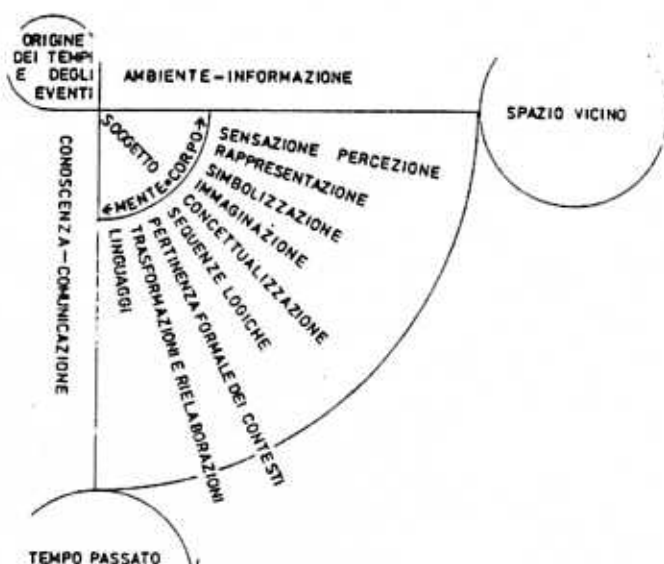
Esiste perciò una profonda *interazione* tra il modo con cui percorriamo lo spazio percepibile (l'ambiente quotidiano, le piccole esplorazioni del fine settimana, le più vaste esplorazioni dei viaggi più lunghi) ed il modo con cui elaboriamo questa informazioni a livello mentale. Quanto più tali informazioni corrisponderanno ad una intrinseca attitudine alla scoperta dell'ambiente, al percorso come itinerario sperimentale, tanto maggiori saranno le stimolazioni percepite a base di un più ricco materiale di elaborazione del pensiero e della conoscenza.

Nell'ambito dell'educazione ambientale, deve divenire sempre più evidente la stretta correlazione tra quantità o qualità delle percezioni dovute all'esplorazione dell'ambiente esterno (a cominciare dal territorio vicino, ed estendendo man mano l'attenzione ad ambienti sempre più lontani), e quantità e qualità delle elaborazioni mentali, che rendono più o meno interessante e vivibile l'ambiente psichico, il paesaggio interiore.

## 3. Il turismo per una cognizione del bene ambientale e culturale.

Le considerazioni appena espresse, se trasferite nell'ambito educativo e scolastico, dovrebbero indurci a precisare come la scuola possa contribuire a formare i giovani ad un uso corretto del turismo, stimolando modalità di approccio all'ambiente naturale e sociale, tali da sviluppare cognizioni e comportamenti adeguati a riconoscere nel «campo di indagine» la presenza di fenomeni, che piuttosto che essere sperperati, o consumati, devono essere vissuti come beni e risorse appartenenti al contesto ambientale naturale ed antropico.

Perché il viaggiatore sviluppi conoscenza nel percorso in spazi e territori parzialmente conosciuti, o sconosciuti, occorre che egli *trasferisca* modalità di conoscenza e di azione, sperimentate nel proprio territorio (il quartiere, la città di appartenenza), ad altri spazi non ancora esperiti. La questione rientra dunque, a pieno titolo, nell'educazione e nell'istruzione. Se le giovani generazioni non sono abituate a dare significato alla complessità dei fenomeni e degli eventi ambientali e culturali, presenti nel loro territorio di vita, ed a sviluppare uno spirito di conoscenza dei beni e delle risorse naturali ed umane presenti nella loro realtà territoriale, non saranno formati ad una sperimentazione



(Schema tratto dal volume di R. SEMERARO (a cura di), *Dinamica della conoscenza e comunicazione interdisciplinare*, Roma, M.P.I. - Istituto dell'Enciclopedia Italia, 1985.

individuare diversi fenomeni prima non registrati nella sua realtà di vita, ed ad abituarsi mentalmente a guardare in profondità, scoprendovi aspetti ignoti, fenomeni ed eventi spesso considerati ovvii e privi di interesse.

Siamo ben lungi dal considerare la tradizionale «gita scolastica» come unica occasione per sperimentare questo itinerario esplorativo.

Dal punto di vista metodologico, una volta circoscritto il campo di indagine nel territorio (campo che diviene meta del «giro» turistico), l'insegnante dovrebbe stimolare gli allievi a compiere le seguenti operazioni:

- a. *Individuare le componenti e gli aspetti che caratterizzano il campo di indagine, analizzandolo secondo una prospettiva di complessità e multiprospettività (molti sistemi di analisi, molti codici linguistici, molti strumenti di indagine, di tipo verbale, visivo, audiovisivo, di misurazione ecc.).*
- b. *Distinguere le interazioni interne (intrasistemiche) dai fenomeni che caratterizzano il campo di indagine e di questi con altri aspetti esterni al campo di indagine, che vengono ad essere correlati (relazioni intersistemiche). Il campo di indagine va «operativamente» isolato, ma va concepito anche in relazione con altri fenomeni ed eventi «non specifici», che entrano in rapporto con i fattori caratterizzanti individuati.*
- c. *Fruire in senso positivo i fenomeni e gli eventi che caratterizzano il campo di indagine, per essere educati a contenere il consumismo del bene ambientale e culturale, finalizzato allo spreco e all'utile individuale. Questo obiettivo formativo si raggiunge se si comprende il contributo derivante dal contatto con l'ambiente come spazio di conoscenza e non come contenitore di risorse da sfruttare.*
- d. *Dare significato ai processi di salvaguardia e di tutela dei beni naturali e culturali, individuandoli come risorse per lo sviluppo della nostra conoscenza e come stimoli al nostro progresso mentale e cognitivo.*
- e. *Progettare diverse utilizzazioni del bene ambientale e culturale, modificandone la precedente fruizione. La scoperta del valore che assume lo spazio territoriale, in quanto laboratorio per le nostre esperienze e conoscenze, rende agevole la scoperta di prospettive di diversa e più adeguata utilizzazione delle risorse.*

intelligente dei problemi provocati dalla scoperta di nuovi spazi.

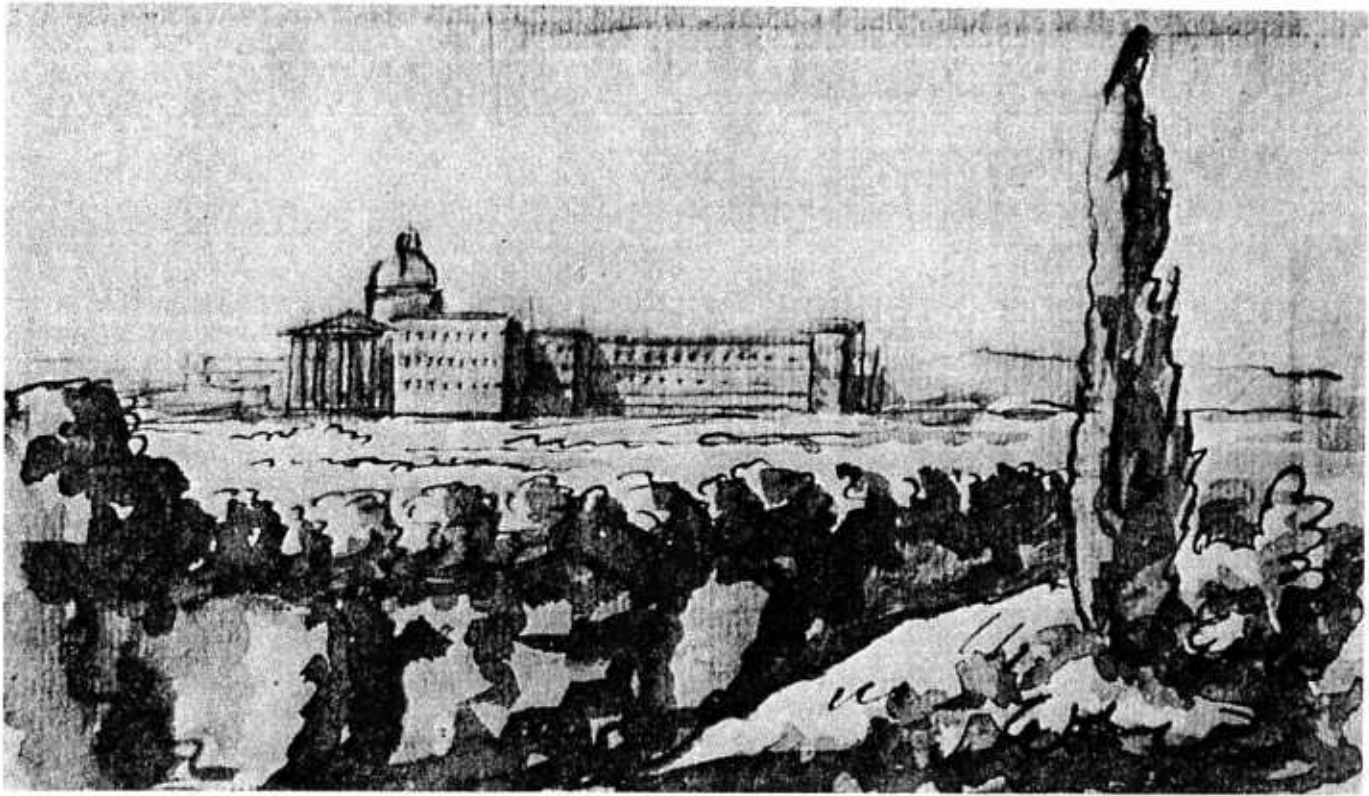
Per viaggiare adeguatamente lontano dal proprio paesaggio di vita, occorre saper percorrere il proprio spazio territoriale vicino e viaggiare adeguatamente in esso. L'innamoramento degli aspetti ignoti presenti nel microcosmo, porterà ad applicare lo stesso atteggiamento mentale e comportamentale in altri ambienti e spazi di vita e di cultura. Nello sviluppo di tale attitudine risiede la comprensione del significato della tutela, salvaguardia e sviluppo delle risorse naturali ed umane.

Lo stesso modello educativo va applicato alla dimensione temporale.

Conoscendo adeguatamente il tempo presente ed i suoi problemi rilevanti, sapremo «viaggiare» nel tempo passato (la storia della cultura) per individuare come nelle altre epoche gli uomini abbiano dato risposta agli stessi problemi, considerando analogie e differenze tra la storia passata ed i problemi del presente.

#### 4. Educazione alla scoperta dell'ambiente: atteggiamenti ed azioni.

Dal punto di vista didattico, gli insegnanti dovrebbero formare gli allievi ad uno spirito turistico, applicando l'idea di *percorso sperimentale* ad ogni esplorazione compiuta dalla scuola nell'ambiente di vita dell'allievo, stimolandolo ad individuare nuovi punti di vista con cui dare significato alla realtà dello spazio vissuto e della vita quotidiana. L'attitudine alla sperimentazione dell'ambiente vicino, come laboratorio in cui sviluppare curiosità nuove e provare ipotesi di lettura diverse delle complessità presente nel microcosmo, come nel macrocosmo, induce l'allievo ad



Se questo itinerario metodologico viene esperito e compreso dall'allievo nell'esplorazione del suo spazio vicino, egli troverà occasione per apprendere il significato profondo del viaggio, che non sta tanto nella quantità di spazio esplorato, ma nella qualità dell'esplorazione.

##### 5. Scuola e processi di istruzione di fronte al turismo.

Se il turismo è visto come percorso nello spazio fisico, finalizzato ad un'allargamento dello spazio interiore, per cui la ricerca della vastità e complessità delle risorse (nell'ambiente microcosmico, come in quello macrocosmico) è considerata occasione per una crescita mentale e comportamentale, la scuola può agire non solo con l'attivazione di una metodologia didattica adeguata (vedi precedente punto 4), ma anche con azioni di sensibilizzazione all'esplorazione, compiute nell'ambiente, di Enti, Associazioni, presenti nel territorio locale e regionale. Questo contatto, che dovrebbe nel tempo divenire sistematico, nell'ottica di un sistema formativo integrato dovrebbe raggiungere un duplice scopo. Da un lato la scuola dovrebbe ricevere incentivazioni per allargare l'esplorazione del territorio vicino, in modo che l'allievo scopra, «da turista», la complessità del suo ambiente di vita. Dall'altro, la scuola, proprio tramite una conoscenza più profonda e puntuale dello spazio vissuto dall'allievo, potrebbe progettare *itinerari turistici*, proposti dalla scuola, secondo modalità di una cultura più aperta alla scoperta

dei molti aspetti del paesaggio naturale ed umano, spesso non contemplati nella proposta di itinerari turistici standardizzati.

Si tratterebbe di fare sentire gli allievi progettatori di turismo, e di un turismo che valorizzi la complessità delle risorse che ogni territorio, ogni luogo, ogni comunità umana possiede.

Questa attività potrebbe comportare una scuola che non solo coinvolga gli allievi, ma anche le popolazioni locali nella conoscenza più profonda dei beni e delle risorse del territorio, perché si possa sviluppare una ricaduta del lavoro dei giovani nei microgruppi che vivono nel territorio e che compongono la cultura locale. Sperimentando un nuovo modello di scoperta e di viaggio nel proprio spazio di vita, si dovrebbe allargare la consapevolezza che guardare con altri occhi il proprio ambiente, prepara a guardare con altri occhi altre culture (modelli interculturali), altri spazi, altre idee, altri tempi, altre realtà (dal turismo effettivo, al «turismo» cognitivo).

##### BIBLIOGRAFIA

Semeraro R., *Interdisciplinarietà e Scuola Media*, Liviana, Padova, 1986

Semeraro R., *Educazione ambientale, ecologia, istruzione*, Angeli, Milano, 1988